

CRISTIANESIMO E CATTOLICESIMO NON SONO LA STESSA COSA!

IL CULTO MARIANO

♦ Il magistero cattolico ha fatto di Maria la “Madre di Dio”. Se così fosse, ella avrebbe preceduto Dio nella creazione, e addirittura sarebbe stata lei a fare Dio invece di essere stata fatta da Lui. Ma Dio è il Creatore e Maria la creatura! La Bibbia non attribuisce mai a Maria il titolo di “Madre di Dio”. Se Maria fosse la “Madre di Dio”, allora ella sarebbe divina.

Cristo è autoesistente ed era con Dio al principio di ogni cosa (Giovanni 1:1-2; 8:58). Egli è stato fatto carne e ha abitato tra noi (Giovanni 1:14) e, nel processo della Sua incarnazione, Maria divenne la madre carnale di Gesù, **non** la madre della Sua divinità, **non** “la madre di Dio”!

Dio è il Creatore; Maria è una creatura, non un essere autoesistente come Dio. È pura idolatria adorare e servire una creatura anziché il Creatore. L’apostolo Paolo, secoli prima che la Chiesa romana attribuisse a Maria il titolo di “Madre di Dio”,¹ scrisse: “hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno” (Romani 1:25).

♦ La Chiesa cattolica ha fatto di Maria la “*Mediatrice per la nostra salvezza*”. Ora le Scritture dichiarano che “c’è un solo Dio e anche **un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù** uomo, che ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti” (1Timoteo 2:5-6).

L’unico mediatore tra Dio e l’uomo è Cristo Gesù, poiché Egli è stato l’unico a morire per i peccatori,² a risuscitare dai morti, e a porsi alla destra del Padre per intercedere a favore dei credenti: “**Chi li condannerà? Cristo Gesù è Colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi**” (Romani 8:34)

La parola “mediatore” indica letteralmente qualcuno che è equidistante tra due parti. Cristo (non Maria!) era con Dio in cielo prima di venire in carne su questa terra, nascendo da una donna. Egli venne nel mondo, visse tra gli uomini, conobbe la debolezza dell’essere umano, fu tentato come un uomo, senza commettere peccato.³ Ciò lo qualificò, una volta ritornato in cielo, per intercedere a favore dei credenti davanti al trono di Dio: “**Perciò Egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro**” (Ebrei 7:25). Solo Gesù (non Maria!) può svolgere questo altissimo ufficio.

¹ Il titolo “*Madre di Dio*” fu attribuito a Maria nel 431 dal Concilio di Efeso.

² “Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona dabbene qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.” (Romani 5:7-8)

³ “Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché Egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato.” (Ebrei 4:14-15)

Non vi è nessuna discussione circa la figura di Maria come pia donna; ma ella era un essere umano, non un essere divino. Ella non ha diritto al titolo di “*mediatrice per la nostra salvezza*”, perché la Bibbia concede questo titolo soltanto a Cristo. La Chiesa romana è convinta di onorare Maria attribuendole il titolo di “*mediatrice*”, ma in realtà non la onora, anzi disonora sia lei che Cristo. Ogni qualvolta togliete onori e uffici a un figlio per darli a sua madre, onori e uffici che appartengono soltanto a lui, voi disonorate la madre. Nessuna vera madre vuole rubare onori al proprio figlio a vantaggio di sé stessa.

Il magistero cattolico-romano sostiene che le parole stesse di Maria (“**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata**” Luca 1:48) avvalorano l’idea che ella sia “*mediatrice per la nostra salvezza*”. Ma questo versetto biblico è contro la loro tesi, anziché a favore. Maria non dice affatto che tutte le generazioni l’avrebbero chiamata “*mediatrice per la nostra salvezza*”. Ella non voleva questo. Se l’affermazione “**tutte le generazioni mi chiameranno beata**” dovesse essere interpretata nel senso che Maria è la nostra “*mediatrice*”, allora anche Lea (moglie di Giacobbe) è nostra “*mediatrice*” poiché disse: “**Questo è per la mia felicità, perché le donne mi diranno beata**” (Genesi 30:13).⁴

◆ La Chiesa romana si rivolge a Maria chiamandola “*Regina del cielo*”. Anche il popolo di Giuda, ai tempi del profeta Geremia, tributava il culto alla “*regina del cielo*”, e questo fu il messaggio che il profeta comunicò al popolo da parte di Dio:

“Non vedi ciò che fanno nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme? I figli raccolgono legna, i padri accendono il fuoco, le donne impastano la farina per fare delle focacce alla **regina del cielo** e per fare libazioni ad altri dèi, per offendermi. È proprio me che offendono, dice il Signore, non offendono essi loro stessi, a loro vergogna? Perciò così parla il Signore, Dio: «Ecco, la mia ira, il mio furore, si riversa su questo luogo, sugli uomini e sulle bestie, sugli alberi della campagna e sui frutti della terra; essa consumerà ogni cosa e non si estinguerà»” (Geremia 7:17-20).⁵

⁴ La Sacra Bibbia, Traduzione E. Tintori O.F.M., Edizioni Paoline, Alba (Cuneo), 1945.

⁵ Cfr. anche Geremia 44:15-28 “Allora tutti gli uomini, i quali sapevano che le loro mogli offrivano profumi ad altri dèi, tutte le donne che si trovavano là riunite in gran numero e tutto il popolo residente nel paese d’Egitto a Patros risposero a Geremia, dicendo: «Quanto alla parola che ci hai detta nel nome del Signore, noi non ti ubbidiremo, ma vogliamo mettere interamente in pratica tutto quello che la nostra bocca ha espresso: offrire profumi alla **regina del cielo**, farle delle libazioni, come già abbiamo fatto noi, i nostri padri, i nostri re, i nostri capi, nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme; allora avevamo abbondanza di pane, stavamo bene e non vedevamo nessuna calamità; ma da quando abbiamo smesso di offrire profumi alla **regina del cielo** e di farle delle libazioni, abbiamo avuto mancanza di ogni cosa; siamo stati consumati dalla spada e dalla fame. Quando noi offriamo profumi alla **regina del cielo** e le facciamo delle libazioni, è forse senza il consenso dei nostri mariti che le facciamo delle focacce a sua immagine e le offriamo delle libazioni?». Geremia parlò a tutto il popolo, agli uomini, alle donne e a tutto il popolo che gli aveva risposto a quel modo, e disse: «Non sono forse i profumi che avete offerti nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme, voi, i vostri padri, i vostri re, i vostri capi e il popolo del paese, quelli che il Signore ha ricordato e che gli sono tornati in mente? Il Signore non l’ha più potuto sopportare, a causa della malvagità delle vostre azioni, e a causa delle abominazioni che avete commesse; perciò il vostro paese è stato abbandonato alla devastazione, alla desolazione e alla maledizione, senza che vi sia più chi l’abiti, come oggi si vede. Perché voi avete offerto quei profumi e avete peccato contro il Signore e non avete ubbidito alla voce del Signore e non avete camminato secondo la Sua legge, i Suoi statuti e le Sue testimonianze, perciò vi è avvenuto questo male che oggi si vede». Poi Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: «Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che siete nel paese d’Egitto! Così parla il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Voi e le vostre mogli lo dite con la vostra bocca e lo mettete in pratica con le vostre mani; voi

◆ E. Comba, nel libro “*Cristianesimo e Cattolicesimo Romano*”, mostra come lo sviluppo del culto mariano sia stato graduale. “Nei primi quattro secoli, – scrive Comba – nessuna preghiera e nessun genere di culto vengono rivolti a Maria. Alla fine del 4° secolo, Epifanio⁶ descrive e denuncia come eretica una piccola setta di donne che in Arabia pretendevano di essere sacerdotesse di Maria: erano le *Colliridiane*, le quali sacrificavano alla Vergine delle focacce di fior di farina d’orzo (*collyridia*) con riti non dissimili da quelli del culto che si rendeva a Cibele.⁷ Contro le *Colliridiane* insorge sdegnato Epifanio reputando scandaloso un culto con sacrifici reso a Maria, quasi ella fosse una divinità. Ma con l’andare del tempo, a partire dalla fine del 5° secolo (dopo il concilio di Efeso e l’interpretazione popolare del titolo «*Theotokos*» [=madre di Dio]) ecco che le masse imperfettamente convertite al Cristianesimo sempre più sostituiscono la Vergine Maria alle divinità femminili del paganesimo: essa prende il posto di Giunone Lucina, come protettrice delle partorienti, di Iside regina del cielo e stella del mare, a protezione dei naviganti, di Cibele, ecc. Cambiano i nomi, ma rimane sostanzialmente l’antico culto della Vergine e della Madre. Nell’arte [...], per i primi cinque secoli, Maria non è esaltata, ma incomincia ad esserlo dopo la metà del 6° secolo. E così via via, ogni secolo segnò un nuovo sviluppo nelle manifestazioni della pietà mariana: la celebrazione delle feste annuali di lei; i mesi (maggio, settembre, ottobre) ed il giorno (sabato) dedicati particolarmente al suo culto; s’introdusse l’uso dell’Ave Maria, del Rosario, dell’Angelus Domini. Come in Oriente s’era distinto Giovanni Damasceno per il suo esaltato fervore nel culto a Maria (a cui assegnava nel cielo il posto più eccelso, dopo la S.S. Trinità); così in Occidente la devozione mariana ricevette grande impulso da Bernardo di Chiaravalle; in seguito Tommaso d’Aquino e più ancora il francescano Bonaventura esaltarono Maria; quest’ultimo spinse il proprio zelo fanatico fino a comporre un Salterio in cui il nome di Maria sostituisce quello di Dio.

Di fronte all’imperversare della più frenetica glorificazione di Maria [...], i Dottori della Chiesa ed i Papi non solo nulla fecero per arginare e frenare le esagerazioni della devozione popolare mariana, ma si deve dire che l’hanno incoraggiata e favorita. Ignazio di Loyola e tutto l’ordine dei Gesuiti furono sempre fervidissimi patrocinatori del culto di Maria. Il Breviario Romano, riformato per disposizione del Concilio Tridentino, pubblicato da Pio V e poi riveduto da Clemente VIII e da Urbano VIII, si occupa quasi più di Maria che di Cristo; in tutti i sabati e nell’intero mese di Maggio sono detti degli uffici votivi della Beata Vergine. La domenica dopo la natività di Maria (8

dite: "Vogliamo adempiere i voti che abbiamo fatti, offrendo profumi alla **regina del cielo** e facendole delle libazioni". Sì, voi adempite i vostri voti; sì, voi eseguite i vostri voti; perciò ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese d’Egitto! "Ecco, io giuro per il mio gran nome", dice il Signore; "in tutto il paese d’Egitto il mio nome non sarà più invocato dalla bocca di nessun uomo di Giuda che dica: «Il Signore, Dio, vive!»». Ecco, io veglio su di loro per il loro male, e non per il loro bene; tutti gli uomini di Giuda che sono nel paese d’Egitto saranno consumati dalla spada e dalla fame, finché non siano interamente scomparsi. Quelli che saranno scampati alla spada ritorneranno dal paese d’Egitto nel paese di Giuda; saranno un piccolo numero; tutto il rimanente di Giuda, quelli che sono venuti nel paese d’Egitto per abitarvi, riconosceranno qual è la parola che vale, la mia o la loro.”

⁶ Epifanio di Pavia (439-496). [Ndr]

⁷ *Cibele*, dea della fecondità della terra, molto onorata in Frigia: il suo culto penetrò in Grecia, dove fu considerata madre degli dèi e degli uomini col nome di *Rea*. A Roma, il culto di Cibele si diffuse intorno al 205 a.C.; le furono consacrate le feste dette *Megalesie*. [Ndr]

Settembre) è la Festa del S.S. Nome di Maria; la terza domenica di Settembre è quella dei suoi Sette Dolori; e così via altre feste vennero istituite per il suo Rosario, per la sua divina maternità, per la sua Purificazione, per il suo Patrocinio, ecc. ecc.”⁸

Dall'epoca della Controriforma a oggi non ha fatto che accrescersi nella Chiesa romana, fino agli estremi limiti del concepibile, la glorificazione di Maria, a tutto scapito della dottrina di Cristo.

◆ Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, “**Maria, per la grazia di Dio, è rimasta pura da ogni peccato personale durante tutta la sua esistenza.**”⁹ Ma la Scrittura dichiara: “**Certo, non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai**” (Ecclesiaste 7:20); “**tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio**” (Romani 3:23); “**Se diciamo di non aver peccato, facciamo Lui bugiardo, e la Sua parola non è in noi**” (1Giovanni 1:10).

Soltanto Gesù non peccò mai: “**Egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato**” (Ebrei 4:14-15).

◆ Maria portò in grembo Gesù, come tutte le madri portano in grembo i propri figli. Il periodo della gravidanza si svolse per lei come quello di tutte le altre donne. La parte che Maria ebbe nel portare in grembo e nel partorire Gesù fu strettamente umana. Quello che vi è di divino nella nascita di Gesù non sta nella parte avuta da Maria nel portarlo in grembo e nel partorirlo, ma nel modo in cui Egli fu concepito. La madre di Gesù era umana, Suo padre è Dio; perciò Gesù fu chiamato: *Figlio dell'uomo* (Matteo 8:20; 9:6) e *Figlio di Dio* (Giovanni 1:49; 3:17).

◆ La Chiesa cattolica si è spinta fino a negare l'evidenza biblica che Maria, dopo aver dato alla luce Gesù, abbia avuto dal proprio legittimo sposo (Giuseppe) dei figli concepiti nell'identico modo in cui ogni altra donna su questa terra genera figli: “**Giuseppe [...] prese con sé sua moglie; e non ebbe con lei rapporti coniugali¹⁰ finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù**” (Matteo 1:24-25). Se lo Spirito Santo avesse voluto insegnare la «perpetua verginità di Maria», avrebbe dovuto far dire all'evangelista: “**Giuseppe prese con sé sua moglie e mai ebbe con lei rapporti coniugali, in nessun tempo.**” Invece nella Bibbia si legge: “**Giuseppe non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella...**”, affermando, cioè, implicitamente che Giuseppe ebbe rapporti coniugali con sua moglie Maria dopo la nascita di Gesù, com'era giusto e naturale che fosse, essendo ella la sua legittima sposa. Il matrimonio di Maria con Giuseppe non ha nulla a che vedere con il concepimento di Gesù, poiché Gesù fu concepito per virtù dello Spirito Santo.

⁸ E. Comba, *Cristianesimo e Cattolicesimo Romano*, Ed. Claudiana, Torre Pellice, 1951, pp. 304-306.

⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Parte Prima - Sezione Seconda, Capitolo Secondo, Articolo 3, Paragrafo 2, II, 493.

¹⁰ Il verbo greco è *eginōsken*, indicativo imperfetto attivo, 3° pers. sing., da *ginōskō*, che significa in questo contesto: “conoscere in senso carnale”, “avere rapporti coniugali”. Esso corrisponde al verbo ebraico *yāda* che, con lo stesso significato, compare in **Genesi 4:1** “**Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino**”; **Genesi 4:17** “**Poi Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc**”; **Genesi 4:25** “**Adamo conobbe ancora sua moglie ed ella partorì un figlio che chiamò Set**”. La versione cattolica della Bibbia ad opera del Tintori (Ed. Paoline, Alba, 1945), a proposito di Genesi 4:1, annota a piè di pagina: “*Conobbe: eufemismo per indicare l'unione coniugale*”.

E allora perché Maria si maritò? Si vorrebbe forse dire che ella volle assumere gli obblighi del matrimonio (1Corinzi 7:2-4) per poi rifiutarsi di rispettarli? Il Nuovo Testamento menziona, a più riprese, “fratelli” e “sorelle” di Gesù, intesi inequivocabilmente in senso letterale, come mostrano i passi biblici riportati di seguito.

- “[Gesù] Recatosi nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga, così che stupivano e dicevano: «Da dove gli vengono tanta sapienza e queste opere potenti? Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte tra di noi? Da dove gli vengono tutte queste cose?» E si scandalizzavano a causa di lui.” (Matteo 13: 54-57)

Gli abitanti di Nazaret vedevano la sapienza e i miracoli di Gesù, ma se ne scandalizzavano poiché sapevano che suo padre era un falegname, sua madre si chiamava Maria, e conoscevano di nome i suoi fratelli e le sue sorelle. Conoscevano Gesù fin dall’infanzia, però Egli non aveva mai palesato simili poteri. La consapevolezza dell’umanità di Gesù impediva ai loro occhi di penetrarne la divinità.

- “Non è questi [Gesù] il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?» E si scandalizzavano a causa di lui.” (Marco 6:3)
- “Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare.” (Marco 3:31)
- “Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti». Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre».” (Matteo 12:46-50)

Se, nella frase “Tua madre e i tuoi fratelli”, la parola “fratelli” non fosse da intendersi in senso letterale, il passo perderebbe significato e valore!

- “Dopo questo, scese a Capernaum egli [Gesù] con sua madre, con i suoi fratelli e i suoi discepoli, e rimasero là alcuni giorni.” (Giovanni 2:12)
- “Ora la festa dei Giudei, detta delle Capanne, era vicina. Perciò i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qua e va’ in Giudea, affinché i tuoi discepoli vedano anch’essi le opere che tu fai. Poiché nessuno agisce in segreto, quando cerca di essere riconosciuto pubblicamente. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo». Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui.” (Giovanni 7:2-5)

Più avanti essi crederanno (*cf.* Atti 1:14): Giacomo, fratello del Signore, insieme agli apostoli Cefa (impropriamente chiamato “Pietro”)¹¹ e Giovanni, sarà reputato

¹¹ L’apostolo chiamato impropriamente “Pietro”. In greco (lingua originale del Vangelo o Nuovo Testamento), il nuovo nome dato da Gesù all’apostolo Simone, cioè “*petros*”, ha il significato di “*sasso, ciottolo, frammento di roccia, pietra*”: è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *Cefa* usata da Gesù per designare Simone. Il nome italiano “Pietro”, l’inglese “Peter”, lo spagnolo “Pedro”, ed altre traduzioni similari del termine greco “*petros*” non hanno alcun significato e sono totalmente inventati. Cristo Gesù è,

una delle “colonne” della chiesa di Gerusalemme (Galati 2:9), e sarà l’autore dell’epistola che porta il suo nome (Giacomo 1:1); Giuda, altro fratello del Signore e di Giacomo (Giuda 1:1), sarà anch’egli autore di un’epistola del Nuovo Testamento, che reca il suo nome.

- “Poi, dopo tre anni, salii¹² a Gerusalemme per visitare Cefa e stetti da lui quindici giorni; e non vidi nessun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore.” (Galati 1:18-19)
- “Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d’Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui.” (Atti 1:13-14)
- “Non abbiamo il diritto di condurre con noi una moglie, sorella in fede, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?” (1Corinzi 9:5)¹³

Dal Vangelo, dunque, apprendiamo che la famiglia di Gesù era composta, oltre che dalla madre Maria e dal padre putativo Giuseppe, da quattro fratelli (Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda¹⁴) e da un numero imprecisato di sorelle, sicuramente più d’una, visto che se ne parla usando il plurale.

Nel commento aggiunto al testo biblico dai teologi cattolici, si afferma che quelli nominati come «fratelli» e «sorelle» di Gesù “non erano figli di Maria e di Giuseppe, ma della loro famiglia” e, ancora, che “Giacomo, Giuda, Simone e Giuseppe erano *cugini* di Cristo”. Ora il Nuovo Testamento è stato scritto in lingua greca; il greco possiede entrambi i termini: *adelphos* (fratello) e *anepsios* (cugino). A conferma di ciò, basta leggere Colossesi 4:10, dove l’apostolo Paolo parla di “Marco, il cugino di Barnaba”, usando proprio il termine *anepsios*.

Se, dunque, gli scrittori sacri Matteo, Marco, Luca, Giovanni e Paolo avessero voluto dare a intendere che quelli nominati erano i «cugini» di Gesù anziché i «fratelli», avrebbero dovuto e potuto usare l’esistente termine greco appropriato. Invece essi hanno scritto: «i suoi fratelli» e «le sue sorelle», perché tali erano effettivamente, e ciò può essere facilmente compreso da chiunque legga il testo biblico, senza l’assistenza dei teologi romani.

La Chiesa cattolica pone Maria a un livello superiore rispetto agli esseri umani; i cattolici si genuflettono davanti alle sue immagini, ne fanno la ‘dea’ della loro religione. Se dovessero riconoscere che ella fu un essere umano

invece, la “*petra*” [=roccia] su cui è edificata la Sua chiesa: “E io altresì ti dico, che tu sei un sasso [greco: *petros*], e sopra questa roccia [greco: *petra*] io edificherò la mia chiesa” (Matteo 16:18); “e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla **roccia** spirituale che li seguiva; ora **quella roccia** [greco: *petra*] **era Cristo**” (1Corinzi 10:4).

¹² È l’apostolo Paolo che parla.

¹³ Qui è l’apostolo Paolo che parla, riferendosi a sé stesso e a Barnaba, suo compagno d’opera nel Signore. Paolo afferma il diritto di chi predica il Vangelo al mantenimento non soltanto proprio, ma anche della propria famiglia. Per accedere a tale diritto, la moglie deve essere credente (“**sorella in fede**”). Gli altri apostoli, tra i quali Cefa, e i fratelli di Gesù facevano uso di questo diritto, e portavano con loro le mogli a spese della chiesa. Da questo passo già si può desumere che l’imposizione del celibato, operata dalla Chiesa cattolica, è del tutto contraria ai principi del Cristianesimo originario.

¹⁴ Eusebio di Cesarea (ca. 265-ca. 340), nella sua *Storia Ecclesiastica* (vol. 1, Ed. Città Nuova, Roma, 2005, pp. 161-162), cita lo scrittore del II secolo Egesippo, il quale definisce Giuda come il “**fratello carnale di Cristo**”.

come le altre donne, e che generò altri figli come le altre madri, dovrebbero pure riconoscere che una dottrina importantissima della loro religione è priva di fondamento. Per i cattolici, infatti, è dogma di fede che Maria sia stata sempre vergine: prima, durante e dopo il parto. La verginità prima del parto di Gesù corrisponde alla rivelazione biblica sia in Matteo 1:23,^[15] sia in Luca 1:26-35.^[16]

Il profeta Isaia aveva preannunciato il concepimento verginale del Cristo ben sette secoli prima che avvenisse: **“Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà, partorerà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele”** (Isaia 7:14).

La presunta conservazione dell'integrità fisica durante l'espletamento del parto, invece, non corrisponde a nessuna rivelazione biblica, né può interessare più di tanto.

La verginità di Maria (ossia l'integrità fisica, non già la virtù morale, che non venne mai meno nell'espletamento dei suoi doveri coniugali), dopo la nascita del **“suo figlio primogenito”** Gesù,¹⁷ è contraddetta da tutti i passi biblici sopra riportati. Tuttavia, per sostenerla e divulgarla, la Chiesa cattolica ha fatto ampio ricorso all'iconografia che, alla sua maniera e con gli strumenti artistici a essa propri, ha cercato di dare una mano alla dottrina cattolica della «perpetua verginità di Maria», raffigurando Giuseppe come un vecchio cadente, dalla barba e dai capelli bianchi, stremato e appoggiato a un bastone.

Non vi è dunque, nella Bibbia, alcun fondamento circa «la perpetua verginità» di Maria. Ella era vergine alla nascita di Gesù; dopo la nascita di Cristo, non è più citata come vergine.

Dopotutto, perché allarmarsi e meravigliarsi se Maria ebbe altri figli? Il fatto che Maria abbia avuto altri figli non interferì in alcun modo con la vita e con l'opera di Gesù. Egli, infatti, insegnò ad attribuire maggiore importanza alle parentele spirituali con Lui, anziché a quelle carnali:

“Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti». Ma Egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre».” (Matteo 12:46-50)

¹⁵ “«La **vergine** sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi».” (Matteo 1:23)

¹⁶ “Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una **vergine** fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di David; e il nome della **vergine** era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorerai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo», e il Signore Dio gli darà il trono di David, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse all'angelo: **«Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?»** L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio.» (Luca 1:26-35)

¹⁷ “Ed ella diede alla luce **il suo figlio primogenito**, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo” (Luca 2:7).

“Mentre Egli [Gesù] diceva queste cose, dalla folla una donna alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti portò e le mammelle che tu poppasti!» [vale a dire “Beata tua madre!”]. Ma Egli disse: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!» (Luca 11:27-28)

◆ Il 15 agosto^[18] la Chiesa cattolica celebra l’assunzione in cielo di Maria, in anima e corpo. Il dogma dell’assunzione di Maria venne definito *ex cathedra* dal pontefice romano Pio XII (al secolo Eugenio Pacelli) nel 1950, mediante il documento *Munificentissimus Deus*. Questa fu la prima volta che il papato esercitò il suo privilegio d’infallibilità, dopo la definizione del relativo dogma avvenuta nel 1870. Venne decretata l’esistenza di un «fatto» (l’assunzione di Maria in cielo, in corpo e anima) che non è attestato né dalla Bibbia né da alcun documento storico dell’epoca, e che appare con tutti i caratteri d’una leggenda cinque secoli più tardi. È enorme questa sfida lanciata in pieno secolo XX dalla Chiesa romana contro i metodi più incontestati della ricerca storica e della dimostrazione della verità.

Con il dogma dell’assunzione di Maria, diviene sempre più chiaro che per la Chiesa cattolica non è assolutamente necessario che una ‘verità’, per essere definita, si appoggi alle testimonianze della Sacra Scrittura. Addirittura la Chiesa romana non ha neppure più bisogno che si appoggi alle testimonianze della tradizione dei primi secoli.

Ma la Bibbia, in modo netto e chiaro, afferma: “Nessuno è salito in cielo, se non Colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell’uomo che è nel cielo” (Giovanni 3:13).

◆ L’apostolo Paolo scrisse ben 13 dei 27 libri del Nuovo Testamento, o forse 14, se è da attribuire a lui anche la paternità della Epistola agli Ebrei, secondo quanto sostenuto da alcuni.¹⁹ Ebbene, in nessuno dei suoi scritti l’apostolo Paolo ha mai parlato di Maria, la madre di Gesù. L’unico accenno è forse contenuto in questa frase, che si legge in Galati 4,4: “**ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge**”. Troppo poco per costruirci sopra l’intero culto mariano!

¹⁸ Il ferragosto (lat. *feriae Augusti*), istituito dall’imperatore Augusto e divenuto poi festa cattolica, è una delle tante eredità del paganesimo fatte proprie dal cattolicesimo romano. Con questo nome, connesso a quello delle antiche *feriae augustales*, che cadevano nelle *Kalendae Augusti*, si indicò il primo giorno del mese di agosto, che in qualche luogo continua a essere festeggiato come nell’antichità. Si trattava di una festa agricola pagana con cui si celebrava la raccolta dei cereali. La Chiesa cattolica romana trasportò e assorbì la festa del ferragosto in quella dell’Assunta (15 agosto).

¹⁹ *Tito Flavio Clemente*, meglio conosciuto come *Clemente Alessandrino* (150 circa-215 circa), teologo, filosofo, apologeta e scrittore greco antico del II secolo, sostiene che Paolo abbia scritto la Lettera agli Ebrei in lingua ebraica, e che questa sia stata poi tradotta da Luca in lingua greca. In un manoscritto chiamato P46 (abbreviazione per Papyrus 46) rinvenuto in Egitto, la cui datazione più probabile è tra il 175 e il 225, la Lettera agli Ebrei è inclusa nelle epistole di Paolo, precisamente tra la Lettera ai Romani e la Prima Lettera ai Corinzi. Infine, i versetti conclusivi della Lettera agli Ebrei presentano notevoli somiglianze con altri versetti presenti nelle lettere di Paolo (*cfr.* Ebrei 13:18 e Romani 15:30, 2Corinzi 1:11, 2Timoteo 1:3; *cfr.* Ebrei 13:19 e Filemone 22, Filippesi 1:25-26; *cfr.* Ebrei 13:25 e 1Tessalonesi 5:28, 2Tessalonesi 3:18, Romani 15:33).

◆ In conclusione, amici cattolici, come potete inginocchiarvi davanti a un'immagine di Maria e rivolgerle preghiere, dicendo: “**Santa Maria, Madre di Dio**”? Come potete fare della creatura Maria la ‘dea’ della vostra religione, quando solo il Creatore deve essere il vostro Dio?



“Allora Gesù gli disse:
«[...] sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo
e a Lui solo rendi il culto"».”
(Matteo 4:10)

(© Riproduzione riservata – Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Cristianesimo%20e%20Cattolicesimo%20non%20sono%20la%20stessa%20cosa%20-%20I%20culto%20mariano.pdf>